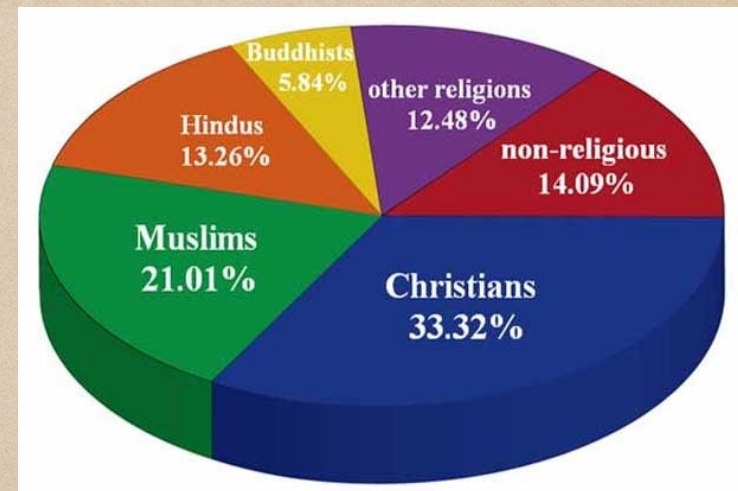


Religione e disagio psichico

Riflessioni di uno psichiatra - psicoanalista

La religione come fenomeno culturale di lunga durata

- Le tematiche legate alla religione sono di solito affrontate in maniera “umorale”
- I credenti difendono spesso le loro convinzioni con sgradevole iattanza
- I non credenti reagiscono con un malcelato (e spesso esplicito) disprezzo razionalistico
- Occorre andare al di là di questo sterile confronto che implica un'accusa reciproca di “stupidità”
- La religione va affrontata come un fenomeno culturale di lunga durata i cui valori, stratificati nel corso dei secoli, sono depositati a livello di *inconscio sociale*

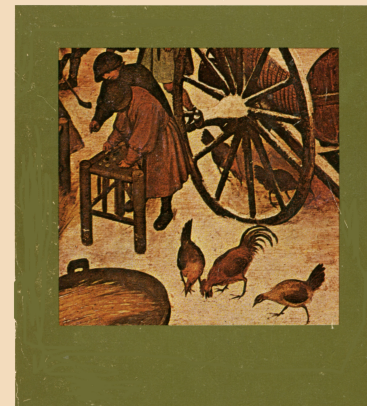


L'inconscio sociale

- L'inconscio sociale è un concetto messo a fuoco dagli storici della scuola de Les Annales
- Ogni società è strutturata a tre livelli che fluiscono nel corso del tempo
- Adottando la metafora del fiume, in superficie si danno i fenomeni economici, nello strato intermedio le istituzioni sociali, a livello profondo un sistema di valori totalizzante: la mentalità, che funziona come un recinto mentale
- La mentalità ha uno scorrimento inerziale: essa continua a funzionare quando le persone pensano di essersene liberate
- la religione è in assoluto il quadro di mentalità dotato di maggiore inerzia
- Avendo impregnato l'inconscio sociale, è attivo in quasi tutti i soggetti che vivono in società "cristiane"

La nuova storia

a cura di Jacques Le Goff



orientamenti della storiografia
francese contemporanea



Oscar Studio Mondadori

struttura sociale

velocita di scorrimento

+++

fenomeni economici

++ -

istituzioni sociali

+ --

sistemi di valori e quadri di mentalita

Facci un Dio...

- . E' sulla base dei concetti di lunga durata e di inconscio sociale che anni fa ho scritto un saggio sui testi biblici nel quale ho condensato riflessioni e studi portati avanti per 30 anni
- . L'exergo del saggio è una citazione di R. Barthes di grande significato: "il mito si costituisce attraverso la dispersione della qualità storica delle cose: le cose vi perdono il ricordo della loro fabbricazione".
- . Tutti i prodotti culturali hanno una storia che può essere ricostruita. Nel corso del tempo, però, essi tendono a destorificarsi.
- . Per quanto riguarda il Cristianesimo, la destorificazione coincide con l'attribuire i suoi principi ad una Rivelazione.
- . Per comprendere il significato della dottrina religiosa nei suoi aspetti funzionali e disfunzionali occorre ricondursi alla sua fabbricazione

Luigi Anepeta

Facci un Dio...
Genesis e sviluppo dell'ideologia biblica

www.nilalienum.it/Sezioni/Opere/FacciUnDio.html

La línea interpretativa del saggio

- . L'interpretazione laica e storicistica dei testi biblici che ho fornito nel saggio pone in luce un tema continuo: il comunitarismo ugualitaristico, sotteso da un senso di giustizia sociale radicale, che nei Vangeli assume una configurazione drammatica
- . In virtù di questo riferimento, la distanza tra l'etica religiosa e quella laica si riduce per via del comune umanitarismo
- . Ma l'umanitarismo cristiano ha, per alcuni aspetti, una scarsa compatibilità con la natura e la psicologia umana
- . Se questo è vero, perché il Cristianesimo si è radicato così profondamente nella nostra civiltà e persiste?

La religione come farmaco

- . La religione, e in particolare quella cristiana, è una delle medicine culturali più potenti che l'uomo ha creato per arginare l'ansia esistenziale
- . L'ansia esistenziale è connaturata alla soggettività umana
- . Essa comporta la consapevolezza, più spesso inconscia che cosciente, di essere vulnerabili (esposti al rischio di soffrire), precari (esposti ai capricci della natura e del caso), finiti (limitati nelle proprie potenzialità psicofisiche) e destinati a morire.
- . La religione cristiana inserisce questi dati in una visione del mondo che dà ad essi un significato positivo
- . Questo definisce il suo potere magicamente confortante
- . Ogni farmaco, però, come attesta l'etimologia, ha una duplice valenza: può curare e intossicare.
- . Per capire questa ambivalenza occorre ricostruire alcune tappe della costruzione dell'ideologia religiosa

Dall'Ebraismo al Cristianesimo

- . La religione ebraica era una religione del mondo che non comportava il riferimento all'aldilà.
- . La giustizia divina si realizzava nell'orizzonte mondano.
- . I Patriarchi erano favoriti da Dio in quanto esseri giusti e santi, e il favore di Dio coincideva con l'essere ricchi, con l'esser apprezzati dal gruppo di appartenenza e con il morire serenamente in quanto sazi di vivere.
- . Dopo l'insediamento del popolo ebraico in Palestina si definiscono squilibri socioeconomici che, nel corso dei secoli, si incrementano.
- . Nei profeti c'è un interrogativo continuo e inquietante: "Perché gli Empi godono e i Giusti soffrono?".
- . Questo interrogativo, a cui non c'è risposta, mette in dubbio la giustizia divina. Senza questo riferimento, però, la religione ebraica, rimasta nostalgicamente ferma al comunitarismo ugualitaristico delle tribù mosaiche nel deserto, rischia di crollare.
- . E' il pensiero profetico che offre la soluzione del problema: la giustizia divina si realizzerà, ma non sulla terra, bensì nell'aldilà.
- . Il riferimento all'aldilà serve a salvaguardare il concetto di Dio come Dio di giustizia.

Il mistero del Canone

- . La religione cristiana si fonda su di un canone di libri sacri: l'Antico e il Nuovo Testamento.
- . Leggendoli con attenzione, ciò che colpisce sono le differenze profonde tra il Dio dell'Antico Testamento - un Dio bellicoso e implacabilmente punitivo - e il Dio del Nuovo Testamento - un Dio misericordioso, che ama e perdona.
- . La differenza è a tal punto rilevante da indurre a porsi la domanda di quale criterio abbia guidato i Cristiani primitivi ad appropriarsi dei libri dell'Antico Testamento, nonostante contraddizioni formidabili
- . Un esempio: il sacrificio umano di Iefte
- . Il brano attesta che la pratica dei sacrifici umani non si è per nulla estinta dopo l'episodio famoso del sacrificio non realizzato di Isacco
- . Perché dunque i cristiani hanno canonizzato gran parte dei libri veterotestamentari?



L'interpretazione del mistero

- . Il trauma della morte di Gesù
- . La necessità di giustificare la morte di Gesù come riscatto del peccato originale, narrato nel Genesi
- . Valorizzare questo antefatto ha comportato la necessità di accettare che l'uomo viene al mondo gravato del peccato originario e che dunque, nel suo intimo, c'è il male e l'ombra del Maligno.
- . Partendo da questo presupposto, la religione cristiana si è configurata come una religione soteriologica, che dona all'uomo la salvezza eterna al prezzo di una continua lotta contro il male e il Maligno che allignano nell'anima umana.
- . La religione cristiana è dunque imprescindibile da una concezione sostanzialmente negativa della natura umana, inquinata dal male.

L'altro mistero: il Male

- . Se Dio ha creato l'uomo, la tendenza dell'uomo al male non ricade nell'ambito della sua responsabilità?
- . Per scongiurare questa attribuzione, si è reso necessario personificare il male, evocare e teorizzare il Diavolo come nemico implacabile di Dio che contende ad esso il primato sull'anima umana
- . Dal momento in cui il riscatto dal peccato originale è stato assunto come importante ai fini della salvezza personale, il riferimento al Demonio, al Maligno ha configurato la salvezza come una strenua lotta del credente contro la possibilità del peccato, inteso come un cedimento alla tentazione del Maligno.
- . La salvezza, in breve, si è posta come un obiettivo il cui raggiungimento implica una strenua tensione verso la perfezione, alla luce del motto evangelico "Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli".
- . La teologia del Demonio, la pratica degli esorcismi e l'immaginario collettivo
- . Il delirio di possessione demoniaca e il fraintendimento che lo sottende



Il significato apocalittico del messaggio di Gesù

- . Il messaggio di Gesù era apocalittico.
- . Non solo, non avendo alcuna fiducia nella possibilità che il regno della giustizia si realizzasse nell'orizzonte mondano, egli vedeva la possibilità di quella realizzazione solo attraverso la fine del mondo.
- . Di fatto, andando consapevolmente incontro alla morte, aveva previsto che la fine del mondo sarebbe sopravvenuta nel giro di una generazione.
- . Apostoli e discepoli sono rimasti nell'attesa che si realizzasse tale previsione finché lo scorrere del tempo non ha indotto a capire che insistere su di essa avrebbe compromesso la credibilità del messaggio di Gesù.
- . Il tema apocalittico è stato dunque accantonato sulla base del fatto che la fine del mondo avverrà, ma secondo l'imperscrutabile volontà di Dio.

“Molti i chiamati, pochi gli eletti”

- L'originario messaggio di Gesù non aveva alcun carattere universale, riguardava esclusivamente gli Ebrei e, all'interno del popolo eletto ma degenerato, coloro che aderivano alla sua predicazione. La Chiesa è sempre imbarazzata nel commentare l'asserzione di Gesù secondo la quale “molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”. L'asserzione, invece, va presa alla lettera. dei molti chiamati, si salveranno solo coloro che praticheranno rigorosamente i valori della comunità ugualitaristica e fraterna; coloro, insomma, che saranno perfetti come è perfetto Dio.
- Nel periodo in cui, soprattutto per effetto della predicazione di Paolo di Tarso, il messaggio cristiano si è universalizzando coinvolgendo tutta l'umanità in una tensione soteriologica, esso non ha rinunciato all'ideale della perfezione, eleggendolo come obiettivo a cui ogni credente deve aspirare.
- Su questa base, la salvezza implica la perfezione morale, il tendere verso la santità.
- Ma cos'è infine la perfezione morale? E', né più né meno, l'altruismo sacrificale, l'annullamento di sé a favore degli altri.

L'io e l'Altro nel messaggio originario

- . La massima del vangelo - Ama il prossimo tuo come te stesso - è profonda sotto il profilo psicologico.
- . Essa comporta un equilibrio dinamico tra l'amore di sé e l'amore per l'altro.
- . Ad essa è del tutto estraneo l'altruismo sacrificale, vale a dire l'annullamento di sé a favore dell'altro.
- . Ma allora come è venuto fuori l'altruismo sacrificale, che viene ancora proposto a livello catechistico come modello supremo di virtù?

Altruismo sacrificale

- Le primitive comunità cristiane avevano un'organizzazione di tipo comunístico.
- All'interno di una comunità coesa e solidale, l'annullamento di sé a favore dell'altro era un orientamento reciproco e quindi vantaggioso per tutti.
- Uno per tutti, tutti per uno
- Venendo meno l'organizzazione comunística, da essa la Chiesa ha estrapolato il valore dell'altruismo sacrificale, come valore perfezionistico che va praticato indipendentemente dal fatto che l'altro o gli altri lo pratichino.



Una sintesi della stratificazione dottrínaria

- L'apertura di un orizzonte trascendente la vita mondana e il superamento della finitezza individuale
- L'attesa apocalittica della fine del mondo e la promessa di una vita eterna paradisiaca
- Molti i chiamati, pochi gli eletti
- La conquista della salvezza attraverso una lotta eroica contro il male (perfezionismo morale)
- L'altruismo sacrificale come conseguenza dell'originaria comunità comunistica

Dall'eroismo originario alla normalizzazione

- I primi cristiani, convinti di essere gli eletti cui era riservato il Paradiso, sia all'interno della comunità che nel rapporto con il mondo pagano, erano costretti a comportarsi da eroi
- Via via che il Cristianesimo si è diffuso, la Chiesa si è resa conto che sarebbe stato difficile pretendere un comportamento eroico da tutti quelli che aderivano alla fede
- La soluzione del problema è stata quella di condensare valori perfezionistici prodotti da processi storico-sociali complessi in principi dottrinari praticabili da chiunque
- La costruzione del catechismo

Il tentativo della Chiesa di egemonizzare l'educazione

- . Catecumenato e catechismo
- . La preoccupazione della Chiesa di influenzare sempre più precocemente i bambini
- . Alcune tappe in Italia
- . 1888: soppressione dell'insegnamento della religione cattolica
- . 1910: Pio X introduce l'obbligo per le famiglie cristiane di far fare la comunione a 7 anni
- . 1923: il governo fascista rende obbligatorio l'insegnamento religioso nella scuola elementare
- . 1929: il governo fascista rende obbligatorio l'insegnamento religioso anche nelle scuole medie e superiori
- . 1984: l'insegnamento della religione diventa facoltativo
- . 2010: introduzione dell'insegnamento religioso nella scuola materna
- . La teologia cristiana ha una straordinaria complessità filosofica. Le esigenze del catechismo hanno però ricavato da essa un "racconto" estremamente significativo e suggestivo che può essere proposto anche ai bambini piccoli.

CATECHISMO DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Publicato nel 1912 per ordine del Sommo Pontefice

S. PIO X



L'influenzabilità infantile

- . L'influenzabilità della mente infantile è il fondamento stesso dell'educazione
- . Tale influenzabilità si fonda sul fatto che la coscienza infantile, almeno fino a cinque anni, ha un modo di rapportarsi agli adulti che si può definire tranquillamente (e metaforicamente) "ipnotico". I bambini "stravedono" per gli adulti e attribuiscono ad essi qualità immaginarie: l'onnipotenza, l'onniscienza, ecc.
- . L'educazione religiosa, in questa fase, non solo è estremamente facilitata dallo stato di coscienza "ipnotico", per cui i bambini danno credito a tutto ciò che viene trasmesso dagli adulti.
- . Essa è anche potenziata dal fatto che i simboli religiosi (il Padre eterno, il peccato, la salvezza, la perdizione, il Paradiso, l'Inferno, Il Demonio, ecc.) hanno, al di là del loro valore concettuale, una potenza enorme a livello emozionale e immaginario.
- . Essi, pertanto si radicano a livello inconscio e continuano a funzionare anche quando il soggetto eventualmente abbandona la fede.
- . L'educazione religiosa, in breve, determina una sorta di imprinting, sormontare il quale implica un durissimo tragitto introspettivo.
- . Ma cosa c'è di male in questo imprinting? In che senso esso si può ritenere nocivo?

Il radicamento inconscio dei valori religiosi

- L'influenzabilità infantile è direttamente proporzionale alla sensibilità sociale del bambino. Ciò significa che più è viva tale sensibilità, che induce l'identificazione con gli adulti, più i valori trasmessi si radicano in profondità.
- Il radicamento a livello inconscio dei valori culturali, in quanto connotato emotivamente alla luce del rapporto che il bambino intrattiene con gli adulti, sfugge al controllo della volontà. Una volta interiorizzati, quei valori continuano a funzionare a livello inconscio anche quando il soggetto coscientemente si affranca dalla fede e dalla pratica religiosa.
- Per quanto riguarda i valori religiosi, il radicamento inconscio è attestato dal fatto che essi rimangono attivi sia in persone religiose che non accettano di fatto di non credere più, sia in persone che abbandonano la fede e pensano di essersene liberate.

Il problema del senso della vita

- . La "narrazione" religiosa fornisce ai bambini una visione del mondo caratterizzata dal fatto che la vita ha un senso oggettivo.
- . Ogni individuo è il frutto di una creazione di amore, è dotato di un'anima immortale ed è chiamato ad aderire alla volontà divina per raggiungere la salvezza e la felicità.
- . Il riferimento al fatto che il senso della vita è e non può essere che oggettivo rimane radicato nell'inconscio.
- . La conseguenza di questo, sempre più frequente, è che allorché l'adolescente, di solito all'epoca della cresima o subito dopo (talvolta anche prima), abbandona la fede e si chiede il senso della vita, la risposta non può essere che il nichilismo.
- . La vita non ha senso perché non ha più un senso oggettivo.

Il nichilismo adolescenziale

- L'educazione religiosa incide nella mente infantile il bisogno di colmare lo scarto tra la finitezza umana e l'infinito, che è presente nell'inconscio umano come intuizione emozionale.
- Venendo meno la fede, quello scarto annichilisce l'io schiacciandolo sotto il peso del suo essere "nessuno".
- Le difese comunemente adottate contro questa angoscia sono in genere rimedi peggiori del male: narcisismo, droghe, ecc.
- La Chiesa attribuisce il nichilismo adolescenziale alla perdita dei valori
- In realtà essa ne è inconsapevolmente responsabile



Il bisogno di assoluto negli adulti

- . Il senso oggettivo della vita, di cui la Chiesa si ritiene depositaria, incide anche negli adulti che perdono la fede, ma, in conseguenza dell'educazione religiosa, continuano ad albergare nell'intimo un bisogno di assoluto che esaspera la "mancanza ad essere" costitutiva dell'esperienza umana.
- . Il problema della mancanza ad essere è centrale nel dibattito tra credenti e non credenti.
- . Essa, infatti, in tanto si dà in quanto l'essere finito convive con l'intuizione emozionale dell'infinito. Secondo i credenti, tale intuizione è la prova dell'esistenza di un Essere trascendente di cui l'uomo avverte il bisogno.
- . Secondo i non credenti, invece, la mancanza ad essere è il prodotto per un verso della consapevolezza esistenziale, e quindi della singolare struttura dell'apparato mentale umano, e, per un altro, della debolezza per cui l'essere umano, proprio per avere acquisito la consapevolezza di esserci, rifiuta di accettare di scomparire nel nulla e pretende di essere per sempre.
- . Nessuno può sapere cosa avverrebbe se gli esseri umani fossero educati fin da bambini ad accettare la finitezza esistenziale.
- . Quello che è certo è che gli adulti educati religiosamente che perdono la fede sono esposti al rischio di sviluppare forme varie di perfezionismo patologico.

Perfezionismo morale

- . Il perfezionismo patologico va ben al di là di una tensione a migliorare continuamente se stessi e a dare il meglio di sé. Esso implica il desiderio inconscio di azzerare lo scarto tra finitezza soggettiva e infinito, e si realizza in due diverse forme: il perfezionismo morale e quello sociale.
- . Il perfezionismo morale rivela immediatamente la sua matrice religiosa perché implica una tensione costante sottesa dalla paura di agire comportamenti socialmente nocivi. In nome di questa paura, i soggetti sono indefinitamente disponibili nei confronti degli altri, tentano di rispondere il più possibile alle loro aspettative: tendono in breve ad annullare se stessi a favore degli altri.
- . Il problema è che, prima o poi, i perfezionisti morali, che si sentono costretti a vivere per gli altri, si arrabbiano e producono nel loro intimo la fantasia di mandare tutti a quel paese. Questa fantasia, del tutto contrastante con il perfezionismo, viene regolarmente colpevolizzata a livello inconscio e si traduce in un comportamento ancora più altruistico che ha un significato riparativo.
- . Quasi tutti i perfezionisti morali sviluppano insomma una nevrosi ossessiva che spesso, oltre ai comportamenti riparativi, comporta anche l'esecuzione di rituali più o meno articolati e l'aspettativa di qualche catastrofe il cui significato è evidentemente punitivo.

Perfezionismo e compulsioni

- . Il perfezionismo sociale comporta anch'esso il desiderio di azzerare lo scarto tra finitezza e infinito, ma lo realizza in riferimento ad obiettivi mondani (lo status, il prestigio, la ricchezza, ecc.).
- . E' evidente che in questo caso il bisogno di assoluto residuo all'educazione religiosa subisce una sorta di contaminazione per effetto di valori che sono intrinseci al sistema capitalista.
- . E' noto che Max Weber ha identificato nel protestantesimo calvinista una delle matrici storiche dell'avvento del capitalismo. L'ipotesi è difficile da confermare perché il calvinismo non ha avuto una massiccia diffusione in Europa. L'intuizione che sottende l'ipotesi va però confermata.
- . Fin dal suo avvento il capitalismo si è proposto con una logica incentrata su uno sviluppo illimitato, il cui fine ultimo era (ed è) la massima soddisfazione universale dei bisogni umani, vale a dire una produzione di ricchezza che si sarebbe diffusa *urbis et orbis*, con l'effetto di acquietare le angosce esistenziali.
- . Oggi sappiamo che, non diversamente da quella religiosa, anche questa promessa di felicità infinita è irrealizzabile.
- . Che cosa accade ai perfezionisti sociali? Per un verso, anche se raggiungono gli obiettivi che perseguono (status, prestigio, ricchezza) non sono mai soddisfatti perché fanno riferimento ad altri soggetti che hanno raggiunto obiettivi più elevati. In conseguenza dell'invidia, si sottopongono ad una tensione efficientistica estrema, che, spessissimo, viene compensata da comportamenti compulsivi (cibo, alcol, droghe, beni di consumo, sesso, ecc.).

Cristianesimo e capitalismo

- . Il capitalismo ha sfruttato il condizionamento religioso trasferendo a livello mondano la promessa di felicità ad esso intrinseco
- . La felicità in questa ottica si pone come realizzazione egoistica dell'individuo
- . Il conflitto inesorabile tra Cristianesimo e capitalismo esitato in un compromesso
- . La schizofrenia della nostra civiltà che ha due sistemi di valori di riferimento, incompatibili tra loro
- . A livello pedagogico c'è prima il buonismo e poi la legge del più forte
- . L'interiorizzazione dei due sistemi di valore determina con facilità la produzione di sensi di colpa

Sensi di colpa

- . Molti sintomi di disagio si spiegano sulla base di sensi di colpa la cui matrice è religiosa.
- . Di fatto, che il Cristianesimo sia la religione per eccellenza dei sensi di colpa è noto da sempre.
- . Abbiamo visto anche le ragioni di questo
- . Occorre distinguere i sensi di colpa e la coscienza di colpa
- . La coscienza di colpa ha una valenza oggettiva, fa riferimento alla violazione di norme, regole, valori unanimemente riconosciuti
- . I sensi di colpa hanno una valenza eminentemente soggettiva; dipendono dalla sensibilità sociale del soggetto e dai sistemi di valore interiorizzati che, spesso a livello inconscio, promuovono una valutazione impropria di processi psichici significativi



Le matrici dei sensi di colpa (1)

- La pedagogia religiosa squalifica le cosiddette emozioni negative (rabbia, odio, fantasie di vendetta) inducendole a viverle come espressione di quanto si dà di cattivo e di demoniaco nella natura umana.
- In realtà, la rabbia umana come emozione non ha nulla a che vedere con l'aggressività. Essa riconosce come matrice il senso di giustizia, e si attiva in tutte le circostanze in cui un soggetto subisce o pensa di subire un torto, una prepotenza, una prevaricazione o si identifica con qualcuno che la subisce.
- Affermare che le emozioni negative vanno elaborate cercando di capire perché gli esseri umani agiscono comportamenti prepotenti e lesivi dei diritti altrui e che esse vanno canalizzate ed espresse in maniera tale da rispettare comunque la dignità umana di chi li agisce, è una cosa.
- Squalificarle radicalmente, come avviene costantemente a livello catechistico, è un non senso perché esse si attivano comunque a livello inconscio e non possono essere sottoposte al controllo della volontà, che può e deve regolarne l'espressione.



Le matrici dei sensi di colpa (2)

- La pedagogia religiosa, oltre a squalificare le emozioni negative, comporta il riferimento al peccato di pensiero secondo il quale pensare il male - soprattutto in rapporto ad un simile - è come averlo fatto.
- In conseguenza di questo, pensieri, emozioni e fantasie "cattive" sono equiparate ad azioni.
- E' evidente che si tratta di un principio perfezionistico
- Il problema è che esso viene proposto ai bambini all'epoca del catechismo



Una psicosi da senso di colpa

- . Un ragazzo soffre da bambino della sua eccessiva sensibilità, che lo fa sentire debole, inerme e inetto in rapporto agli altri
- . Dall'adolescenza in poi decide di cambiare pelle, di indurirsi e incattivirsi. Di fatto agisce alcuni comportamenti da "bullo". Nel suo intimo, la percezione della debolezza persiste, e lo costringe ad alimentare la sua rabbia nei confronti di essa con l'intento di diventare "cattivissimo" e "malvagio". Di fatto, pensa di esserci riuscito perché avverte dentro di sé il potere di fare stare male tutto il mondo.
- . Ma è un delirio di onnipotenza malvagia, a cui non corrisponde di fatto alcun comportamento agito, e che dà luogo invece ad una psicosi nel corso della quale il soggetto sperimenta un panico pressoché permanente incentrato sulla paura di una morte imminente.
- . E' evidentemente la punizione della sua terribile e presunta cattiveria.

Una terribile riparazione

- Un giovane del Sud educato cristianamente (la famiglia di fatto è bigotta) va incontro ad una crisi adolescenziale maligna in seguito alla quale diventa estremamente aggressivo, tracotante e prepotente nei confronti dei genitori. Intervengono poi degli attacchi di panico, che sono l'indizio certo di sensi di colpa molto intensi.
- Dopo 4 anni di travaglio, il soggetto va incontro ad una nuova conversione che lo rende scrupolosissimo e intenzionato a raggiungere la perfezione su di un registro ascetico. Una parte del suo essere si ribella a questo ingabbiamento e lo induce a consumare trasgressivamente materiale pornografico. Egli vive le tentazioni come attentati demoniaci al suo ideale di perfezione.
- Un giorno risolve drasticamente e drammaticamente il problema infilandosi uno spillo in un occhio (per realizzare l'insegnamento evangelico secondo il quale la salvezza può richiedere il sacrificio dell'occhio, della mano, ecc.). La lesione è irreversibile.
- Ricoverato in una casa di cura, non si dà pace perché le tentazioni continuano. Dopo un anno si infila uno spillo nell'occhio sano e si acceca definitivamente.

Religione e sessuofobia (1)

- L'originario messaggio di Gesù non ha un'esplicita valenza sessuofobica.
- Gesù è vissuto in una comunità di discepoli alla quale partecipava un numero consistente di figure femminili, che, con i loro averi, provvedevano al mantenimento della comunità stessa.
- La sessuofobia è stata introdotta nella dottrina cristiana da Paolo di Tarso, e si è radicalizzata in seguito all'attecchimento del Cristianesimo a Roma
- I danni prodotti dal celibato ecclesiastico sono tristemente noti.



Religione e sessuofobia (2)

- La conseguenza drammatica e ancora attuale che la sessuofobia cattolica ha determinato si fonda sul principio di ridondanza.
- L'enunciazione del principio: qualunque bisogno psicologico o fisiologico a lungo represso o frustrato tende ad infinitizzarsi.
- L'esempio dell'assetato nel deserto che non desidera uno o due litri di acqua, ma un'infinita quantità di acqua: una quantità del tutto ridondante in rapporto al suo bisogno autentico.
- Essendo stato assoggettato ad una secolare repressione, il desiderio sessuale, in seguito alla rivoluzione culturale degli anni '70 del secolo scorso, si è attivato in termini ridondanti, cioè sotto forma compulsiva e ossessiva.
- La Chiesa ovviamente non può riconoscere in questo una sua responsabilità storica, che, però, è certa.



La religione non fa male?

- . E' un luogo comune che la religione non fa male
- . Inconsequenza di questo una stragrande maggioranza di famiglie anche non credenti non rifiutano l'obbligo dell'insegnamento religioso per i figli.
- . Se si convincessero che la religione, con il suo sistema di valori umanitaristico e nel contempo alienante, può danneggiare lo sviluppo della personalità e avere influenza anche in età adulta, si porrebbero le premesse per contrastare l'insegnamento religioso nelle scuole.
- . Nessuno potrebbe impedire ai genitori credenti di allevare cristianamente i figli. Questo però non dovrebbe avvenire a livello di istituzione pubblica.
- . Sarebbe opportuno, comunque, emendare il catechismo degli aspetti incompatibili con la natura e la psicologia umana

Il superamento della religione

- . Dato il radicamento storico e culturale dei valori religiosi nell'inconscio sociale e individuale promuovere il loro definitivo superamento a livello collettivo è un'impresa di lunga durata.
- . A livello individuale, nel momento in cui si genera un disagio psichico la cui matrice è riconducibile ad essi, il superamento è già possibile attraverso un tragitto psicoterapeutico, anche se molto meno facile di quanto si pensa.
- . A livello collettivo, lo sradicamento dei valori religiosi non potrà prescindere dal sostituire ad essi altri valori che forniscano una risposta alternativa alle problematiche esistenziali e alle esigenze comunitaristiche e solidaristiche che rappresentano, più della promessa dell'aldilà, l'essenza del significato storico del Cristianesimo.
- . Solo una società solidale, umanitaristica ed equa potrà promuovere il superamento della religione

L'ateismo razionalistico

- . Questa conclusione rivela i limiti dell'ateismo razionalistico contemporaneo (Dawkins, Onfray, Odifreddi, ecc.) il quale non tiene conto del fatto che l'apparato mentale umano comporta al tempo stesso la consapevolezza della finitezza e l'intuizione emozionale dell'infinito.
- . Il superamento della religione non potrà avvenire contestando la stupidità e l'ignoranza dei credenti bensì attraverso una rivoluzione culturale e al tempo stesso politica.

